

L'Incoronazione della Vergine da parte della Trinità di Pietro Befulco ci dice oggi che la bellezza ha un'origine misteriosa, comunica dei valori, per questo l'arte è un evento, accade, ti coinvolge in questo tempo e in questo spazio, è esperienza di vita e genera vita, l'arte esalta non deprime mai. In questo tempo così oscuro abbiamo voluto sottolineare la inaugurare questo dipinto perché con la sua bellezza ci risollevasse l'anima.

La Chiesa ha sempre pensato che il linguaggio dell'arte fosse quello più efficace per svelare il mistero di Dio, per suscitare la fede, per rendere significativa la devozione e la preghiera, per dare autentica dignità al culto.

Ora la Pala del Befulco è qui non in un Museo, ma fa parte in tutto e per tutto della nostra preghiera della nostra liturgia è solo appartata perché preziosa partecipa alla lode di Dio che la chiesa qui riunita innalza al suo Signore e diventa un tutt'uno con quel paradiso inneggiante e adorante che lei stessa rappresenta.

Davanti a Lei siamo Stupiti e gioiosi nel celebrare il mistero della beata vergine Maria che, accogliendo con fede illibata l'annuncio dell'angelo, concepì il tuo Verbo, rivestendolo di carne mortale (Prefazio) . Appartata, ma da oggi richiamata da una splendida croce astile, posta accanto all'altare.

Perché questo segno?

La grande tradizione Cristiana ci ha sempre indicato che nei periodi di epidemia i cristiani invocavano la liberazione da ogni male invocando l'intercessione della madre di Dio. Ponevano un segno (*vedi la Basilica di Santa Maria della Salute a Venezia, costruita come voto per la cessata peste*) che indicava nel tempo questa invocazione. La croce astile è posta qui con l'iscrizione che invoca dalla vergine questa liberazione.

Questa croce sarà presente nella nostra liturgia e attraverso il dialogo tra l'arte antica e moderna, richiamerà la bellezza della Pala da lei splendidamente rappresentata. Questa croce raffigura la sintesi di tutta l'esperienza storico-evangelica di Maria col suo figlio Gesù a partire dall'Annunciazione fino alla gloriosa Assunzione e alla sua Incoronazione a Regina del cielo della terra.

Quali insegnamenti dobbiamo tenere presenti di questo prezioso dipinto?

Maria incoronata dalla Trinità

Maria Santissima è della Trinità, Sposa, Madre e figlia.

La creatura che dicendo il suo sì al progetto di Dio è pienamente realizzata. **Dio secondo il suo disegno d'amore ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità.**(Ef 1,4)

Questo piano, rovinato dal peccato dell'uomo, si è invece completamente realizzato in Maria. Allora **il vestito bianco impreziosito dall'oro, non è semplicemente il vestito della verginità, ma il vestito di Dio, il vestito di sole dell'Apocalisse**, il vestito bianco di coloro che stanno al cospetto di Dio, il vestito degli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello che partecipano in pienezza all'amore della Trinità.

Le sue mani incrociate sul petto e il suo volto silenzioso, pensoso e raccolto ci indicano l'atteggiamento tipico di Maria più volte espresso nel Vangelo di Luca: *"...e sua madre custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore"* (Lc 2,19). Sì, è proprio Santa Maria "Segreta", come la dedicazione della nostra parrocchia, perché il segreto del suo cuore custodisce il dono più prezioso, sottolineato **dal lembo del prezioso mantello bianco** che la Madre di Dio raccoglie e trattiene per coprire il suo grembo fecondo. quasi a proteggere il grande dono che Dio le ha fatto rendendo il suo grembo tabernacolo dell'incontro tra Dio e l'uomo.

E infine questa Madre amata ci indica il paradiso!

La "benedetta" e la "bellissima", come dice il Cantico, tra tutte le donne, fa sorgere in noi il desiderio della meta: la meravigliosa Città del Cielo, la Gerusalemme nuova verso cui aspirano tutti coloro che sono alla ricerca di una patria migliore. La sua immagine ci testimonia che questa promessa è autentica, che questa nostalgia di cielo che sta nel cuore dell'uomo non è una fatua illusione, ma una preziosa eredità.

È un paradiso che ci presenta la tutta bella, la Tota pulchra, (cfr Ct 4,7) così che guardando lei possiamo davvero chiamarla con gli splendidi titoli della bellissima preghiera che la pietà cristiana ci ha consegnato e che troviamo iscritta a grandi caratteri sul cornicione della nostra chiesa parrocchiale: "Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu sei la gioia di Israele, tu sei il magnifico vanto del nostro popolo"!